

Il Cavalier Ginistrelli

“ERA NOTO PER L'AMORE CHE PORTAVA AI CAVALLI VERSO I QUALI NUTRIVA UNA QUASI INFANTILE DEVOZIONE CHE LO SPINGEVA A DISIMPEGNARE ANCHE IL LAVORO DI SCUADERIA”. È CIÒ CHE SI DICEVA DI GINISTRELLI, UN ECCENTRICO CAVALIERE PARTITO DA LAVELLO, NEL 1880, COI SUOI CAVALLI, ALLA VOLTA DELL'INGHILTERRA. È QUI, AD EPSOM, CHE IL 3 GIUGNO DEL 1908 EDOARDO RIESCE A DARE LUSTRO ALLA LUCANIA. ALLA CORSA IPPICA PIÙ PRESTIGIOSA DEL MONDO: IL DERBY, A CONTENDERSI LA COPPA I MIGLIORI PUROSANGUE DI TRE ANNI E FRA LORO “SIGNORINETTA”.

IVANA INFANTINO



Epsom (Inghilterra), 3 giugno 1908

All'ippodromo è in programma la corsa ippica più prestigiosa del mondo: il derby. A contendersi la coppa i migliori purosangue di tre anni e fra loro “Signorinetta”, una puledra italiana, unica femmina iscritta alla competizione, di proprietà del Cavaliere Edoardo Ginistrelli, allevatore di Lavello.

Ai nastri di partenza i diciotto puledri, sugli spalti la casa reale d'Inghilterra e centinaia di eleganti signore accompagnate da raffinati dandy, fra scommettitori e gente d'ogni specie. Dalla partenza è un crescendo di tensioni ed emozioni, soprattutto per l'eccezionale partecipazione della puledra che tiene testa ai ricalcitranti maschi.

La partenza è ritardata da Vamose che ha rotto i nastri. Orphah è il primo a mettersi in azione, ma dopo 200 metri Mercurio prende il comando superandolo. Al suo seguito Norman III, Sea Sick, Moet, White Eagle, Temier e Sir Archibald.

Il secondo plotone è, invece, comandato da Eaton Lad che precedeva Signorinetta, partita alla quota di estremo outsider. Nella discesa però Norman III e Perrier sono in difficoltà. All'entrata nella dirittura Mountain Apple è in testa seguito da Sir Archibald, With Eagle, Sea Sick, Royal Realm, Signorinetta, Primer, Llagwm e Pom. Ma a soli 400 metri dal palo, fra la generale meraviglia, Signorinetta, montata da W. Bullock, passa al largo e vince facilmente per due lunghezze.

Quella di Signorinetta fu una vittoria memorabile, riportata su tutti i giornali e i bollettini delle società ippiche italiane e straniere. Mai un italiano, prima e dopo di allora, ha iscritto il suo nome sulla lista dei vincitori del **Derby di Epsom**, battendo gli inglesi sul loro stesso terreno: l'allevamento dei purosangue.

L'episodio rimane uno dei più radiosi della storia ippica nazionale, anche perché la protagonista oltre che appartenere ad un proprietario italiano aveva a sua volta origini italiane: sua nonna era **Star of Portici**, la cavalla nata in **Italia**, secondo alcuni a Portici, ma da ritenere, come riferisce il **Calabrini**, nella provincia di **Potenza**, a **Lavello** nell'azienda di famiglia chiamata **Prati della Speranza**, come sottolinea **Filippo Moscati**, autore del libro **“Il Cav. Ginistrelli e la stirpe di Star of Portici”**. La puledra continuò poi a stupire e, a distanza di due giorni, si aggiudicò anche le **Oaks**, la prestigiosa gara riservata alle femmine, realizzando così una “doppietta eccezionale e rarissima” conseguita prima di lei solo da altre due femmine, e dopo soltanto da una. La storia è ancora più straordinaria se pensiamo che l'eccentrico cavaliere era partito da Lavello, nel 1880, coi suoi cavalli, alla volta dell'**Inghilterra**. E assume ancora di più i contorni di una favola nel momento in cui ci imbattiamo nella romantica storia d'amore equino da cui nacque Signorinetta, di cui vi racconteremo in queste pagine.

Tornando al cavaliere, di lui poco si sa nel paese lucano dove allevava cavalli, nonostante il suo ricordo sia ancora vivo fra gli sportsman di tutto il mondo e fra gli allevatori che videro, e continuano a vedere in Ginistrelli la realizzazione del sogno più

agognato per chi percorre la difficile via del **Turf**. Ancora oggi sultani e regnanti di tutto il mondo si sfidano per aggiudicarsi quella che rimane la competizione più ambita.

Ginistrelli era lavellese da parte di madre, **Emilia Aquilecchia**, che aveva poi sposato **Pietro Ginistrelli**. Della famiglia, nel comune del Vulture, rimane la masseria, una delle più belle costruzioni rurali presenti in zona, conosciuta ancora oggi come "**Masseria Ginistrelli**", e il palazzo ducale, di proprietà del nonno materno (i beni sono stati poi smembrati e acquisiti anche da privati).

A Lavello, Ginistrelli trascorreva la maggior parte del suo tempo, e per qualche anno intorno al 1890, ricoprì, prima di ricevere il titolo di Senatore, la carica di assessore comunale, come ha riferito il professor **Antonio Rosucci**. Delle sue piste oggi non vi è più traccia, ma il posto dove erano state realizzate è ancora chiamato "**Lo Steccato**" e così denominato anche nelle moderne mappe catastali.

Di lui, oltre a qualche foto sbiadita e qualche disegno, rimangono le cronache dei giornali, italiani e stranieri, gli articoli pubblicati sul bollettino della **Società Ippica Nazionale**, riferimenti e citazioni in libri di esperti e appassionati di cavalli.

Testimonianze preziose che, a distanza di oltre un secolo, ci consentono di tracciare un profilo preciso dell'irascibile cavaliere, per molti aspetti tipicamente lucano, e di conoscere nel dettaglio la storia della più entusiasmante delle sfide, frutto dell'amore incommensurabile che l'ex allevatore di Lavello nutreva per i suoi cavalli.

Nato a **Napoli** il 4 giugno 1838, Eduardo Ginistrelli già a 26 anni aveva una piccola scuderia, in tutto sette sog-



getti fra purosangue e mezzosangue. Abitava a Portici e precisamente a **Bel-lavista**, nella **villa Taiani** circondata da un agrumeto, dove vi era qualche *pad-dock*. Da Filippo Moscati apprendiamo che "quando ebbe un proprio stallone", intorno al 1869, Ginistrelli "trasferì il suo allevamento di purosangue in Lucania", a Lavello, dimostrando di avere già intuito "alcuni principi tuttora riconosciuti validi per l'allevamento dei cavalli: la ricerca del miglior ambiente per allevare, la cura dell'allevamento, la concimazione dei pascoli e il miglioramento della flora".

Ginistrelli, infatti, oltre ai cavalli, importò dall'Inghilterra "i sistemi del seme di avena che, piantato a Lavello, dette un prodotto di maggior peso specifico. Introdusse anche semi di piante erbose e affinché d'estate le sue fattrici non mancassero di foraggi verdi, realizzò l'irrigazione di alcuni pascoli per mantenere integra la fertilità e la produttività dei suoi terreni, già contenenti fosfato di calcio, con periodiche concimazioni di letame misto a sedimento di conchiglie".

Costruì poi "nella sua tenuta due piste, una erbosa e per i periodi caldi, un'altra con sabbia prelevata dal vicino fiume Ofanto". ○

○ I cronisti dell'epoca ci riferiscono anche particolari somatici, atteggiamenti, aspetti caratteriali, dai quali emerge un'immagine a tutto tondo del singolare allevatore, "the chevalier" come veniva comunemente indicato a Newmarket. Da quelle cronache si apprende che era "grosso, con una corta barba, eccentrico, ma molto simpatico, di statura piuttosto bassa". In un articolo pubblicato sul **Daily Telegraph** nel 1937, si legge: "Era noto per l'amore che portava ai cavalli verso i quali nutriva una quasi infantile devozione che lo spingeva a disimpegnare anche il lavoro di scuderia". Ginistrelli "allevava, addestrava, e personalmente nutriva e accudiva i suoi cavalli" e "seppure non disponesse di molto denaro ebbe l'animo di rifiutare più volte offerte vantaggiose".

Aveva un carattere un po' egocentrico, dicono alcuni. Altri lo ritenevano un po' prepotente. Dalla descrizione vien fuori che "aveva un paio di occhi vivacissimi" e che "difficilmente si separava dal

suo panama", il copricapo che preferiva. **Federico Tesio** nei suoi **Tocchi in penna al galoppo** (Hoepli Editore, Milano 1990) lo definisce "uomo bizzarro, innamoratissimo del cavallo da corsa", e tale si dimostrò per tutta la vita. Infatti "non pago di produrre dei buoni soggetti in Italia", non esitò a portarli a competere oltre frontiera, impresa che "per i mezzi di trasporto allora disponibili, rappresentava certamente un arduo azzardo".

Ma Ginistrelli era un uomo coraggioso e soprattutto testardo. Riferimenti al suo coraggio si trovano in diversi articoli dello **Sporting-Truth**: "Non è facile di scorgere un indomabile coraggio, bersagliato come lo fu questo gentiluomo italiano, il quale ha saputo combattere e vincere". Ed ancora: "Nelle tradizioni del Turf vi sono poche storie come le circostanze che avvolgono la vita del cavalier Ginistrelli, tanto da dirsi meritatamente unica. Non si tratta di un romanzo, i suoi progressi sono segnati da avventizi soccorsi, che anzi ha dovuto superare sempre infinite difficoltà, circondato da pregiudizi, e non mai incoraggiato dalle simpatie nel suo paese; ed a onta di ciò è riuscito ad ottenere tale successo che 999 su 1000 non sanno raggiungere".

Un'impresa ardua, costellata di difficoltà soprattutto in Italia, dove, di gara

in gara, incassava solo "arrabbiature", esclusioni e ingiuste penalizzazioni. Probabilmente, come annota il Moscati, i propositi di lasciare l'Italia iniziarono a farsi strada nel cavaliere già a Napoli, quando, durante il premio "Principe di Ottaviano", la principale gara della manifestazione, **Pacific**, il suo cavallo fu danneggiato, secondo il fantino, da un altro cavallo in gara. I commissari però, non presero alcun provvedimento, anzi alle proteste di Ginistrelli un dirigente della **Società Napoletana di Corse** esclamò irritato: "ma quando ci leveremo dai piedi questo cafone?". Il diverbio fu poi sedato, ma il ripetersi di episodi simili lo inasprirono e amareggiarono sempre più. Alle **Cascine**, per esempio, per il **Premio dell'Arno**, una delle corse più importanti a quei tempi, il cavaliere fece gareggiare Star of Portici, ma poi fu escluso. L'episodio è ricordato anche da Tesio che così scrive: "Dai racconti un po' confusi ed esaltati del vecchio Ginistrelli non riuscii mai a capire esattamente il fatto. La cavalla vinse... Ma fu distanziata o squalificata? Non so e neppure il perché. Certo è che il Cavaliere ritenne ingiusto il verdetto, si offese, ed emigrò coi suoi cavalli in Inghilterra". "Cominciò ad allevare nella nebbia di **Newmarket** - continua Tesio - con le fattrici che avevano immagazzinato nelle

Signorinetta, la puledra nata dall'amore

Un'attenzione particolare merita **Signorinetta**, la bellissima puledra che vinse il **Derby di Epsom** e tutte le nove corse cui partecipò, guadagnando oltre 10mila sterline e rendendo popolarissimo in **Inghilterra** il suo allevatore.

Per raccontare della sua eccezionale nascita, bisogna però fare un salto indietro a quando, nel 1880, Ginistrelli trasferì il suo allevamento oltre **Manica**, a **Newmarket**. Qui il Cavaliere, che era un originale con idee nuove, come ha scritto di lui **Federico Tesio**, uno dei più grandi esperti di ippica di tutti i tempi, "ottenne subito un successo strepitoso allevando una bellissima cavalla a cui fu imposto il nome di

Signorina", madre di Signorinetta, che diventò "una stella di prima grandezza e all'età di 5 anni fu mandata in razza". La cavalla era la prediletta del suo allevatore e per sorvegliarla ad ogni ora della notte, Ginistrelli aveva addirittura fabbricato, a Newmarket, una villetta dove la stanza da letto era "a muro con il box" del cavallo, e "vicino al cuscino si apriva un finestrino". Nonostante tutte le attenzioni la bella Signorina cominciava però a invecchiare senza aver dato un prodotto di grande classe, sebbene fosse stata inseminata dai più celebri riproduttori del suo tempo. Le cose cambiarono nella primavera del 1904, quando si verificò un episodio davvero singolare.

Ginistrelli, come ha annotato Tesio, aveva combinato il "matrimonio" fra Signorina e lo stallone **Isinglass**, che "in quei giorni furoreggiava al prezzo di 300 ghinee pagate all'atto del



loro cellule il sole dell'Italia e l'energia chimica del suolo vesuviano. Star of Portici con **St. Simon** produsse **Signorina**, uno degli astri più brillanti del firmamento equino (...).

Sull'esilio volontario lo stesso Ginistrelli dirà: "Quando io correvo in Italia - scrive in una lettera datata Napoli, 22 febbraio 1890 - nei pochi meeting che ci erano, con premi di poco valore, con le spese che dovea sostenere (...) non poteva avere mai la possibilità di riguardare ciò che spendeva, e quel che più, non poteva mai avere l'opportunità di sviluppare la mia razza fino al punto di competere coi primi cavalli del mondo, mancandomi il paragone, il confronto. Ed è perciò che risolvetti di trasportare la mia razza in Inghilterra, dopo aver veduto che un mio prodotto, **Sucky**, nato allevato e allenato in Lavello, alla mia tenuta della Speranza, spedito in Inghilterra nel 1881, ebbe la fortuna di essere il primo cavallo italiano che battesse cavalli inglesi sul loro terreno".

Una tenuta quella di Lavello diventata famosa anche oltre Manica, citata a più riprese negli articoli sportivi dei giornali dell'epoca. Sul **Morning Post**, del 19 agosto 1889, per esempio, un cronista scrive: "Il Cav. Ginistrelli è stato anche in Italia un allevatore più grande di quel che non si creda, avendo trasportato al

suo **Haras della Speranza** in Basilicata, **Heir-at-Law**, e **Verbena**, padre e madre di Star of Portici, che è madre di Signorina. Trasportò pure **Lady di Vergy**, madre di Sucky che fu il primo animale italiano vincitore in Inghilterra".

Ginistrelli però non fu solo allevatore, prima di lasciare l'Italia fu anche direttore-proprietario di un giornale sportivo quindicinale che si pubblicava dal 1872 a Napoli, intitolato "**La Gazzetta Ippica Italiana**", acquisito per "divulgare agevolmente", come egli stesso scrisse nell'articolo programma, "tutte le indagini della scienza e della pratica per accrescere e migliorare le razze indigene dei cavalli".

Di questa impresa giornalistica così scrissero sul Bollettino della Società Ippica Nazionale Italiana: "Uomo di forte intelligenza, e che precorreva il suo tempo, fin d'allora, nella sua anima di sportsman, aveva compreso anche la necessità della propaganda giornalistica alla causa ippica". ●



fidanzamento". I due fidanzati abitavano nello stesso paese di Newmarket, ai due punti opposti di una lunghissima e larga strada, dove durante la stagione di monta, si usava al mattino far passeggiare gli stalloni di terza classe e quasi disoccupati. In una mattinata di aprile la bella Signorina percorreva questa strada per recarsi all'appuntamento col celebre Isinglass, condotta a mano da un ragazzo di scuderia e seguita a piedi da Ginistrelli che non l'abbandonava mai in queste occasioni. Sulla strada le veniva incontro uno di quei modesti stalloni puro sangue col nome ricamato sulla coperta. Si chiamava **Chaleureux** e non appena annusò Signorina rifiutò di andare oltre. Si tramanda che anche Signorina fece "l'occhio tenero" e non volle proseguire. Che sia stata colpita dalla freccia di Cupido equino? Chi può dirlo, la cosa certa è che le sollecitazioni non ebbero effetto, e a stento il ragazzo riuscì a

trattenere l'irrequieta se non furiosa fattrice. A quel punto Ginistrelli, che era uno psicologo e un biologo, rivolgendosi al suo lad gli gridò: "i vi, i vi" so' nammurati!". Un'altra versione racconta, invece, che la scuderia di Chaleureux era poco distante da quella di Signorina, e dai rispettivi *paddocks*, e che quindi i due cavalli si erano già visti, scambiandosi affettuosi nitriti. Comunque siano andate le cose il rito fu compiuto e il celebre Isinglass incassò le 300 sterline ma aspettò invano la bella Signorina. Undici mesi dopo nacque Signorinetta.

"I competenti, ha scritto Tesio, considerarono Ginistrelli un pazzo e Signorinetta indegna di qualunque considerazione. Ma la cavalla a tre anni diventò una delle più celebri eroine di tutti i tempi vincendo il Derby e le Oaks, prodigio che dal 1780 al 1942 solo quattro femmine erano riuscite a compiere". (I.I.)

IL SIGNORINA CLUB

Cambridge, 7 febbraio 1890

Signore,

Ci sono de' sottgraduati di questa Università che sono venuti nella determinazione di fondare un Club, per suscitare la passione dello sport nell'Università istessa, ed abbiamo pensato di denominarlo Signorina-Club.

Or essendo lei il proprietario ed allevatore di questa preziosa puledra, ed uno dei principali protettori del turf, in una riunione di questo Club abbiamo deciso di chiederle l'onore di esserne il Presidente.

(...) Se Ella decidesse di accordarci l'onore di esser nostro Presidente, come spero, le sarei obbligatissimo di una risposta.

Al Cav. Ginistrelli, Lavello

*Di lei devotissimo S. H. Brand
Segretario onorario*

Lavello, 15 febbraio 1890

Caro Signore,

Ritengo di essere per me un onore specialissimo veder denominato il loro Club dal nome della mia puledra Signorina. Con dispiacere sono obbligato a dirle, che essendo straniero, e non avendo dimora in



Edoardo Ginistrelli, born in 1838, is a horse breeder from Lavello; he was the first Italian to have his name entered in the list of the Epsom's Derby winners. An exciting event, and not only for that time, but for a series of reasons that make his fascinating story a kind of legendary epic.

First of all, not only was he Italian, but the filly, Signorinetta, which won the Derby and the Oaks, the prestigious race that can only be run by females, had Italian origins. Its grandmother, in fact, was Star of Portici, the Italian mare that was, in all likelihood, bred in Lavello, on the farm of Cavalier Ginistrelli's called "Prati della Speranza".

An unforgettable goal reached by Ginistrelli when he was 70, after 45 years of waiting and hoping, and only after moving from

Italy to England, to Newmarket, where he defeated the English in their own field: the breeding of the thoroughbred. The hot-tempered Cavaliere's story is extraordinary and does not lack exceptional events or moments full of sentimentality. We can think about the incredible equine love story that gave birth to Signorinetta, between Signorina and Chaleureux, in spite of the calculations made by Ginistrelli, who had already paid for the stud by a more popular stallion.

Little is known about the Cavaliere and his deeds in the Lucanian village where he used to breed horses, even if his memory is still alive among sportsmen all over the world and among the breeders who saw him realise the most desired dream of those who travel the difficult road of Turf. Apart from some faded photos

Inghilterra, penso che sia troppo per me di accettare la Presidenza del loro Club.

Spero che tanto lei che i suoi amici non me ne vorranno per questa mia franca risposta. Gradisca i miei sinceri ringraziamenti e mi creda.

Tutto suo
E. Ginistrelli

Cambridge, 27 febbraio 1890

Gentilissimo signore,

Sono dolente della sua risposta con la quale mi annuncia che non voglia accettare la presidenza del nostro Club.

Ma io forse ho da rimproverarmi di essere la causa del suo rifiuto, perché non le scrissi precisamente quali sono i doveri che Ella avrebbe da compiere come Presidente.

Il Club è intieramente fondato e si sostiene con le proprie risorse. La temporanea lontananza di lei dall'Inghilterra non le impedirebbe per nulla di accettare la Presidenza, avendo noi in Cambridge un Vice Presidente.

La terremo sempre a giorno di tutto ciò che avviene nel Club, e le faremo conoscere le mozioni che presenteranno.

(...) Accettando la Presidenza del nostro Club, sarà Ella che ci onorerà molto più di quanto noi facciamo verso di lei offrendogliela. In effetti il nostro Club sarà fiero di avere un Presidente il di cui

nome è onorato in tutto il mondo dello sport come uno dei principali protettori del turf, e che è considerato come un baluardo di franchezza e di onorabilità. Tutto questo darebbe al nostro Club un prestigio incalcolabile. (...)

Con la speranza di una favorevole risposta, mi creda

Suo devotissimo S. H. Brand

Newmarket, 1° marzo 1890

Gentilissimo Signore,

Non ho espressioni per ringraziare lei ed i suoi amici per la gentile offerta che mi fanno.

So bene che non merito gli elogi che mi prodigano, e le chiedo scusa per il mio primitivo rifiuto.

Credeva che accettando avessi avuto de' doveri che difficilmente avrei potuto compiere. Ma la sua ultima lettera si spiega benissimo e toglie tutti i miei dubbi, ed io mi credo onoratissimo di accettare la presidenza del Signorina-Club.

Aspetto da Napoli un ritratto fedele di Signorina, eseguito da un valentissimo artista, e non appena mi giungerà mi farò un pregio di donarlo al nostro Club.

Riceva, Signore, con i suoi amici i miei ringraziamenti sinceri ed i miei più distinti saluti, e mi creda.

*Di Lei Devotissimo
E. Ginistrelli*

and some drawings, all that remains of him are newspaper articles, Italian and foreign, the articles published in the bulletins of the National Horse Society, references and quotations contained in the books of horse lovers and experts. Precious testimonies that, after one century, allow us to trace a precise profile of the hot-tempered cavaliere, for many aspects typically Lucanian, and to know in detail the story of the most fantastic of challenges, the result of the incommensurable love that Ginistrelli had for his horses.

From the nationally famous expert Federico Tesio, with his "Tocchi in penna al Galoppo", to the breeder Filippo Moscati, author of the booklet "Il Cav. Ginistrelli e la stirpe di Star di Portici", references to the Cavaliere surely are not lacking and can give a complete portrait of the ex breeder from Lavello.

The reporters of the time also tell us somatic details, behaviour, personality aspects. News about Ginistrelli and his horses can also be found in the Bulletins of the National Horse Society and in several Italian and foreign newspapers: from the "Sportsman" to the "Morning-Post", from the "Daily Telegraph" to the influential "Times", from the "Manchester Evening Mail" to the "Sporting Life". Articles about Ginistrelli were also published in the "Sporting Chronicle", in the "Licensed-Victuallers' Mirror", in the "Sporting-Truth", in the local "New Market Journal", in the "Sporting Gazette", "Standard", "The Field", "Daily News", "Sporting-Time", "Gazzetta Piemontese", "L'Eco di Potenza" and, of course, in the "Gazzetta Ippica Italiana", edited by Ginistrelli himself.